

A Londra, importante risoluzione dell'opposizione irachena

PER UN NUOVO IRAQ

di CARLO BOLDRINI*

L'Iraq vive da oltre 30 anni una delle peggiori fasi della storia politica contemporanea a causa del regime gestito da Saddam Hussein e delle sue pratiche razziste, dittatoriali, repressive, terroristiche e delle guerre interne ed esterne al paese contro le quali si sono schierate e battute in forme e modi diversi le varie opposizioni arabe, curde, turcomanne, assire, sciite e sunnite.

Oggi «davanti al popolo iracheno, sfruttando le condizioni esterne, c'è la possibilità di far cadere il regime fascista, di salvare l'Iraq, di creare un nuovo, vero Stato democratico». Così esordisce in sintesi la risoluzione firmata da quasi tutte le più importanti organizzazioni dell'opposizione irachena riunite a Congresso a Londra a metà dicembre 2002.

Il regime di Baghdad è indicato il solo responsabile del disastro sociale, dell'economia, della sicurezza di tutti gli iracheni, dell'attuale embargo internazionale e delle sanzioni contro l'Iraq. Esso ha gravissime responsabilità morali, politiche, giuridiche, storiche nelle guerre contro l'Iran, il Kuwait; nell'uso di armi chimiche e batteriologiche; nella repressione più efferata, praticata fino al genocidio delle etnie (curda, turcomanna, assira, caldea) e delle loro culture, nonché degli sciiti; nella distruzione dell'ambiente (peculiarità è la devastazione delle zone paludose); nel cambiamento della geografia etnica attuato con le deportazioni.

Ovviamente le opposizioni irachene non individuano né indicano il modo col quale il regime potrà cadere ma partono dal suo crollo per la salvezza dell'Iraq e per la creazione d'un nuovo Stato democratico fondato su una nuova Costitu-

zione chiamando la solidarietà internazionale.

Viene indicato un periodo di transizione fino alle libere elezioni non superiore a due anni, senza protettorato estero, nel quale il ruolo delle attuali opposizioni possa dispiegarsi con la creazione comune ed unitaria del Consiglio nazionale di transizione (con potere legislativo), del Consiglio di sovranità (un triumvirato rappresentativo), del Governo transitorio d'unità nazionale; con promulgazione d'una Costituzione provvisoria. Viene sancito il principio di legalità nella transizione per cui non sarà tollerato alcun ricorso alla vendetta e a qualsiasi illegalità per la conquista del potere.

Ogni crimine passato verrà accertato e sarà perseguito legalmente così come verranno abrogati gli atti contro i perseguitati e i deportati e verrà agevolato il loro ritorno e il

risarcimento. Indipendenza, unità territoriale e di popolo, sovranità popolare sono i presupposti del nuovo Stato. L'Iraq sarà Stato democratico, parlamentare, federale sulla base di principi di cittadinanza centrati sull'eguaglianza fra donne e uomini, fra etnie e fra religioni, fondato su una Costituzione nuova che sancirà la divisione dei poteri legislativo, esecutivo, giudiziario (un referendum popolare deciderà la forma repubblicana o monarchica del nuovo Stato). Verranno sanciti i diritti umani, il principio di sovranità della legge, le libertà pubbliche e personali, il pluralismo politico e culturale, il rigetto della violenza, del razzismo, del terrorismo, dello sfruttamento. La religione islamica è una delle basi dello Stato nuovo ed una fonte principale per la legislazione (nel rispetto delle altre religioni). La forma federale è indicata quella più



Il pittore Sardar Ali Aziz fra due peshmerga curdi dell'Iraq.

giusta per governare la società e per risolvere la questione curda entro la Costituzione irachena sulla base della volontaria convivenza fra le varie componenti etniche.

Le forze armate saranno riorganizzate su basi patriottiche e professionali scevre da intendimenti militeschi, aggressivi e repressivi con compiti puramente difensivi e di ricostruzione; esse ingloberanno anche le milizie curde.

Peculiare rilevanza è attribuita all'esperienza istituzionale democratica in corso nel Kurdistan iracheno definita molto positiva; una prova delle possibilità degli iracheni in un clima di libertà e un passo avanti verso il più generale cambiamento democratico. Notoriamente si tratta d'un'esperienza di governo iniziata nel 1991 sotto la protezione dell'ONU, resa com-

pressa e difficile soprattutto dal doppio embargo economico (quello internazionale contro l'Iraq e quello di regime), dall'enorme diffusione di campi minati, dai ripetuti attacchi di Saddam e da interferenze esterne, che tuttavia s'è dedicata alla rigenerazione della coesistenza civile, alla ricostruzione dei villaggi e delle città rase al suolo dal regime e s'è articolata con finalità socio-economiche di significativo sviluppo. Un'esperienza che «deve proseguire e rafforzarsi fino alla creazione del federalismo in Iraq». Ora che è prossimo alla fine, il regime è ricorso alla farsa elettorale e della liberazione dei prigionieri politici ma il pericolo di un ricorso al popolo come scudo umano è forte e denunciato dai suoi oppositori.

Non v'è dubbio che il pronuncia-

mento di Londra assume un peculiare rilievo politico che indica la modernità della cultura politica di quest'opposizione democratica irachena e la piena consapevolezza storica e morale del pesantissimo passato del popolo iracheno. È una seria risposta ai tanti dubbi sul futuro, che non sarà mai certo per nessuno, e a certa insipienza occidentale che in alcuni recenti periodi arrivò a considerare il regime di Baghdad una sorta di baluardo contro il fondamentalismo islamico.

Dovrebbe essere ormai chiaro ai più che una pace stabile in Medio Oriente passa, oggi, dalla costruzione di un nuovo Iraq democratico e federale oltre che dalla creazione di uno Stato palestinese. ■

(*) *Presidente dell'Associazione culturale Italia-Kurdistan.*

Ai lettori occasionali

Se ritenete che questo numero abbia contribuito in qualche modo ad arricchire le vostre cognizioni su un periodo di storia solitamente trascurato, abbonatevi a

PATRIA
indipendente

un periodico che sempre persegue l'obiettivo di far comprendere e apprezzare dai giovani il valore incommensurabile della democrazia e della libertà nella pace e nella solidarietà tra i popoli.

ABBONAMENTI:

- Annuo € 21,00
- Estero € 36,00
- Sostenitore da € 42,00 in su

* * *

Versamento c/c postale

609008

intestato a:

«Patria indipendente»
Via degli Scipioni, 271
00192 Roma